

## **L'Alba del giorno dopo**

Regia, ROLAND EMMERICH

*“Che cosa c'è di più celeste, di un cielo che, ha vinto mille tempeste”.*

È questo il refrain di una nota canzona di alcuni anni fa, ma è anche il finale dell'ultimo, apocalittico film, di R. Emmerich.

E di tempeste, realizzate in CG, nel film ce ne sono molte, insieme a minacciosi tornado tanto da far balzare il film, per i favolosi effetti speciali, agli onori della cronaca.

Ancora una volta è la città di New York, con la quale il regista di “Independence Day” e di “Godzilla”, sembra avere un conto in sospeso, ad essere teatro dell'azione.

Dopo aver subito un'invasione aliena con astronavi megagalattiche e visto mostri antidiluviani sconquassare grattacieli, ora, il suo simbolo per antonomasia -la famosissima statua- che è stata per metà sommersa prima ne “Il pianeta delle scimmie” e poi in “A.I.” di Spielberg, viene letteralmente congelata e quasi totalmente sepolta dall'ultimo ritrovato dei film catastrofici: l'era glaciale.

In passato il nostro già malandato pianeta, inoltre, era stato preso di mira da filmmakers decisi a mostrarci la distruzione se non dell'intero pianeta, almeno di gran parte dell'umanità, con i superstiti costretti a sopravvivere in un mondo desolato.

Dal capostipite “Meteor”, passando per “Mad Max Oltre la sfera del tuono” fino a “Waterworld” e, non ultimi, i blockbuster “Armageddon”, “Deep Impact” e “The Core”.

Tutte pellicole che sebbene diversi nella trama, hanno lo stesso filo conduttore, le forze della natura scatenatisi all'ennesima potenza e onde altissime in grado di sommergere tutto e tutti. Scenari da fantascienza quindi. No. Non proprio.

Nel film di Emmerich la fantascienza, è presente solo nella spettacolarità con la quale gli autori ci hanno mostrato fatti e situazioni meteorologiche, ma soprattutto climatologiche, che in realtà avrebbero bisogno di qualche decina d'anni per manifestarsi.

Questo dovrebbe far tirare il classico bel sospiro di sollievo, ma non è così.

Perché ciò che scopre lo scienziato protagonista (D. Quaid), non è ben lungi dal verificarsi, tutt'altro.

L'effetto serra, provocherà, lo scioglimento graduale dei ghiacci ai poli.

L'aumento della desalinizzazione negli oceani, in particolare, l'oceano atlantico, porterà ad un brusco cambiamento della corrente del golfo che garantisce a tutto il globo un clima temperato, con la conseguenza disastrosa di portare la Terra, verso una nuova era glaciale.

Come abbiamo detto all'inizio il film si conclude con gli astronauti dello shuttle che dall'orbita ammirano la bellezza del cielo che copre la Terra anche se questa, dopo il passaggio della supertempesta resta con tutto l'emisfero nord quasi completamente ghiacciato.

Ma da dove ha preso spunto il regista per la sua ultima fatica e soprattutto è ancora una volta possibile leggere fra le righe? Sì, eccome.

Il film è in parte ispirato al libro di Art Bell e Whitley Strieber dal titolo “The coming global super storm”.

I due autori sono ben noti soprattutto all'interno della comunità ufologica; il primo per aver presentato più volte nel suo famoso programma televisivo (Art Bell Show), storie e personaggi a carattere prettamente ufologico, mentre il secondo è noto per aver dichiarato di essere stato più volte rapito da entità aliene (dalle sue continue esperienze sono stati tratti un libro e un film omonimi: "Communion").

Ora, e questa è solo una supposizione di chi scrive, è risaputo che a molti 'contattati', quando sono portati a bordo delle navicelle spaziali, vengono mostrate loro delle immagini della Terra soggetta a gravi cambiamenti climatici, con una delle creature che commenta le stesse.

È possibile che tutto questo sia stato mostrato a W. Strieber e che quindi ciò che viene descritto nel film fa veramente parte del nostro prossimo futuro?

Inoltre *"un tema ricorrente che raggruppa sognatori, leggende antiche, visioni ed esperienze extraterrestri, a configurare uno scenario apocalittico, descrive una grande massa d'acqua: un'onda che cambierà la struttura del nostro spazio-tempo e che sarà preceduta da una serie di sconvolgimenti naturali che influiranno sull'intero sistema planetario"* (da SGM n.ri 9-10).

Non c'è da stare allegri, certo. E non finisce qui.

Se lasciamo per un istante l'incubo extraterrestre e rimaniamo con i piedi piantati per terra, lo scenario, non è che cambi molto.

In un rapporto commissionato dal governo americano, gli autori ammoniscono il governo sulla possibilità di condurre operazioni di guerra meteorologica in quanto l'impiego di queste tecniche come arma bellica è eccezionalmente rischioso perché un uso incontrollato porterebbe conseguenze distruttive imprevedibili ([www.disinformazione.it](http://www.disinformazione.it); climi di guerra).

Ma la critica non si ferma solo a questo, perché le implicazioni sociologiche sono tante e magistralmente condensate nella scena forse più agghiacciante del film: l'esodo al contrario dei cittadini americani che passano clandestinamente la frontiera messicana, il nord del mondo, ricco, costretto a chiedere assistenza al sud, povero.

L'alba del *"domani domani"* (da "Mad Max") come ce la descrive Emmerich quindi non è solo fantascienza, ma, come molti hanno affermato, è un'aspra denuncia soprattutto all'amministrazione Bush per la mancata ratifica del protocollo di Kyoto.

*"Il clima è cambiato e questo è sotto gli occhi di tutti noi"* sentenza lo stesso regista in un'intervista ([www.delos.fantascienza.com](http://www.delos.fantascienza.com)).

Qualcuno sostiene che se interveniamo oggi... è già troppo tardi, se già fin d'ora abbiamo messo in pericolo il futuro dei nostri figli, se non siamo in grado di difendere il nostro pianeta, non da invasioni aliene e neanche da mostri preistorici, ma da noi stessi forse, se mai dovesse succedere tutto questo, i pochi superstiti, almeno potrebbero ricominciare tutto da capo.

Recensione pubblicata sulla rivista telematica "DNA Magazine" diretta da Maurizio Baiata.

Sito non più presente in rete.